

RICOSTRUZIONE GRAFICA DELLE FASI STORICHE DI UN RELITTO IN PIETRA

Eleonora Di Mauro

La rappresentazione architettonica, come afferma de Rubertis, subisce nel tempo una trasformazione dei significati ad essa attribuiti in funzione della modifica dei codici di lettura utilizzati e delle conseguenti interpretazioni prodotte da ciascun ambito culturale. Le conoscenze di un determinato ambiente fisico in cui si sono svolte le vicende storiche, sono «in gran parte affidate alla capacità evocativa delle osservazioni che furono registrate nel passato e che sono giunte fino a noi sotto forma di documento grafico»¹. Tali documenti permettono di ricostruire alcune fasi di un preciso manufatto o ambiente storico di cui magari non rimane alcuna traccia nelle permanenze fisiche, che risultano in tal modo limitate rispetto alle informazioni deducibili dall'analisi iconografica².

Il contesto storico da cui partono le vicende trattate in questa sede è il '500, secolo in cui si potrebbe affermare che il disegno assunse un ruolo cardine per il governo del territorio, poiché utilizzato come strumento in grado di fornire un'immagine "vera" ed in "prospettiva" degli elementi caratterizzanti un luogo, atti a delineare il cosiddetto "disegno del mondo"³. Si introduce così il concetto di "cosmografia" - dal greco *κοσμογραφία*, come composizione di *κόσμος* «universo» e *-γραφία* «-grafia»⁴ - da cui appunto il "disegno del mondo". I cosmografi erano dei tecnici specializzati a rilevare lo stato dei luoghi con dei grafici accompagnati da delle relazioni esplicative su approdi, rotte, clima, piante.

Sul finire del XIV, con l'inasprirsi delle incursioni via mare dei turchi ai danni delle popolazioni costiere del Mediterraneo, l'attenzione dei viceré si focalizzò sulla ricognizione puntuale della consistenza degli apparati difensivi del territorio⁵ e per lo scopo vennero incaricati delle figure specializzate quali gli ingegneri militari provenienti da diverse parti del mondo. Tali operazioni fecero della Sicilia in particolare il centro di un dibattito, non solo architettonico, di ampio respiro che perdurò anche molto tempo dopo la battaglia di Lepanto del 1571⁶.

È proprio su una provincia siciliana che ci si sofferma al fine di condurre un'analisi esegetica dell'iconografia del forte marittimo di Augusta: Forte Avalos, le cui vicende storiche sono state ampiamente e puntualmente documentate. Lo studio di questa piccola fortificazione, segnato dalla mancanza delle tavole di progetto, si avvale di questo caso specifico per affrontare la

più ampia tematica di come la rappresentazione architettonica sia frutto del suo contesto storico culturale e di quanto gli intenti degli esecutori possano influenzare il risultato della rappresentazione stessa.

Gli estremi della ricerca sono da un lato le viste di città e alcuni elaborati più dettagliati di due tra i più rinomati ingegneri militari, Spannocchi e Camilliani⁷, dall'altro il rilievo del manufatto architettonico così come è giunto fino ad oggi. Da questi dati si è tentato di ricostruire graficamente le possibili tappe intermedie della sua evoluzione e di mostrare come è cambiato il modo di rappresentare e di vedere il forte nel corso del tempo.

Su commissione del viceré Marco Antonio Colonna, Tiburzio Spannocchi pubblica nel 1578 il manoscritto «Descripción de las marinas de todo el reino de Sicilia» attualmente conservato presso la Biblioteca Nacional de España, seguito sei anni dopo da Camillo Camilliani, sempre su commissione del viceré Colonna con la sua «Descrizione dell'isola di Sicilia».

Quale fu il motivo che spinse gli ingegneri a soffermarsi sul porto di Augusta e prima ancora, quali eventi resero necessaria la costruzione di nuove fortificazioni?

La particolare conformazione del porto di Augusta e la fertilità dei terreni che vi si affacciavano rendevano la città oggetto di numerose incursioni da parte dei turchi e barbareschi, di cui si annoverano tra le più significative quelle del 1551 e dell'anno seguente, cui si aggiunge una terza nel 1560. Nel 1565 si assiste anche al Grande assedio di Malta che spinse il viceré Garcia de Toledo a fortificare il porto di Augusta, dapprima con la realizzazione dei due forti più interni, Garcia e Vittoria – che tuttavia risultarono insufficienti alla difesa dell'isola - e successivamente, nel 1571, venne edificato a sud di Augusta, Forte Avalos⁸.

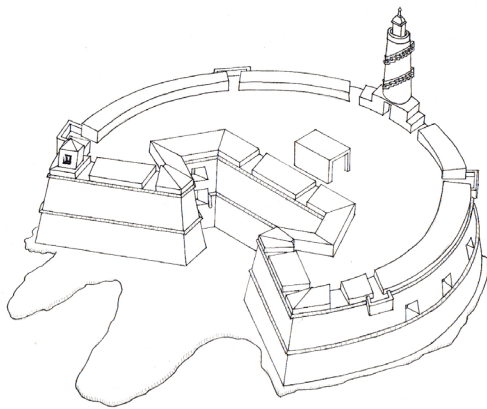
Tra le prime fonti iconografiche analizzate nel seguente processo di ricostruzione, come già accennato, si annoverano le tavole di Tiburzio Spannocchi di cui si propone il dettaglio raffigurante il forte [fig. 1]. Fa parte di un gruppo di elaborati aventi per oggetto il castello federiciano, di Brucoli e i tre forti, tutti a colori. La rappresentazione è poco accurata ma si riconoscono le caratteristiche peculiari del forte: la conformazione circolare resa graficamente dall'infittirsi delle linee oblique ai lati della figura, la suddivisione in tre livelli ossia il terrapieno, il livello delle troniere coperte e la terrazza con le troniere scoperte, e la lanterna-torre collocata lungo l'asse centrale.

Quest'ultima viene rappresentata come una colonna tortile, tanto da poter ipotizzare la presenza di una scala esterna che si sviluppava attorno al corpo centrale e che in lontananza poteva falsare la percezione della stessa. Si vede anche un'apertura sul fronte occidentale, la cui collocazione risulta improbabile vista la sua vulnerabilità ma anche perché non si ritrova traccia nella muratura.

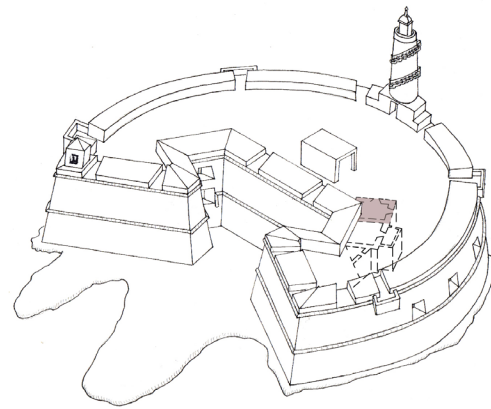
Fig. 1. Ipotesi ricostruttive di forte Avalos al 1571 (1) e al 1614 (2) (elaborazioni dell'autrice); a. T. Spannocchi, Torre d'Avalo alla bocca del porto d'Augusta, in L. Dufour, Augusta da città imperiale a città militare, 1989; b. C. Camilliani, Prospettiva di Augusta (particolare) in L. Gazzè, Cosmografia del Littorale di Sicilia, 2012; c. Anonimo, Agosta, in E. Dotto, Disegni di città, 2004.

È del 1583 la successiva rappresentazione di Camilliani⁹ in cui l'ipotesi della lanterna con rampa esterna pare avere una conferma. Qui il punto di vista, contrariamente a quello di Spannocchi, è collocato verso il mare, mostrando così il fronte nord-orientale della fortificazione in cui si intravede l'incavo della tenaglia. Qui è particolarmente visibile la scarpatura delle mura e da una lieve ombreggiatura in corrispondenza della seconda troniera sulla sinistra, si può dedurre la presenza della garitta aggettante e dei corpi di fabbrica posti all'ultimo livello del forte.

L'anno successivo si ritrova il forte in un disegno a penna grigia anonimo, molto stilizzato, in cui si mettono in evidenza, rappresentandoli fuori scala, anche il castello federiciano, il caricatore con le sue due torri e i forti Garcia e Vittoria. Forte Avalos si presenta nei suoi tratti essenziali, ossia con la sua base circolare, mostrata senza soluzione di continuità, e la lanterna posta in asse, si noti inoltre una presunta apertura speculare a quella rappresentata da Spannocchi e la mancanza della rientranza in pianta, la cosiddetta tenaglia, verso l'entroterra.



1



2

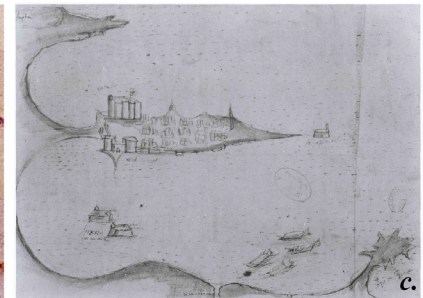
47



a.



b.



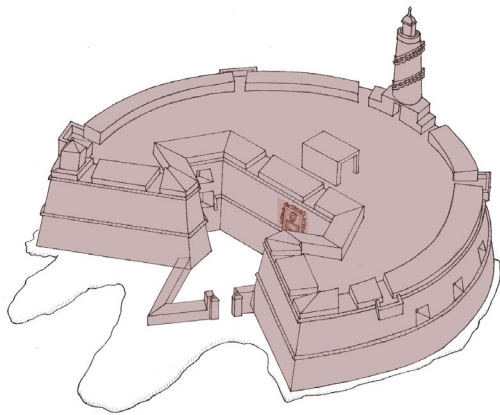
c.

Grazie ad un documento del 1614 è possibile aggiungere un piccolo elemento nella nostra ricostruzione: il forte era dotato di una cappella votata a Santa Maria di Portosalvo¹⁰, la medesima dedica della cappella del forte Garcia, la cui collocazione è indicata in una tavola di progetto anonima del 1827.

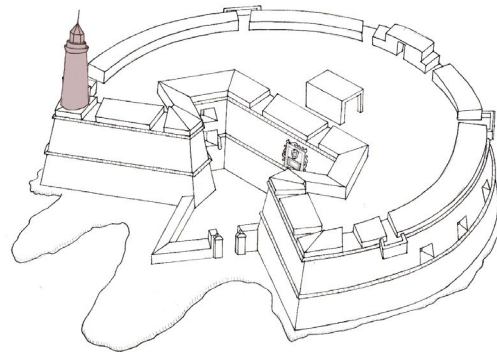
Di particolare interesse nello sviluppo di questo studio è la rappresentazione a colori di Francesco Negro del 1640 [fig. 2] in cui si mostra il forte, isolato dal contesto, sia in pianta che nella sua articolazione spaziale, in cui è da notare ancora la mancanza del rivellino, struttura difensiva triangolare, posto a nord in direzione della tenaglia. La tavola di Negro è una delle

Fig. 2. Ipotesi ricostruttive di forte Avalos dopo il 1681 (3) e dopo il 1693 (4); a. F. Negro, Torre d'Avila, in L. Dufour, Atlante storico della Sicilia, 1992; b. Anonimo, 1675 ca. in L. Dufour, Augusta da città imperiale a città militare, 1989.

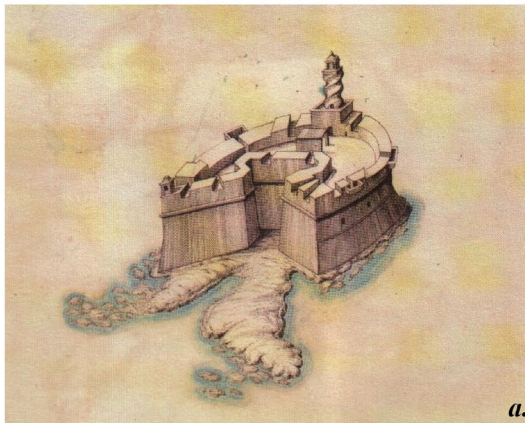
48



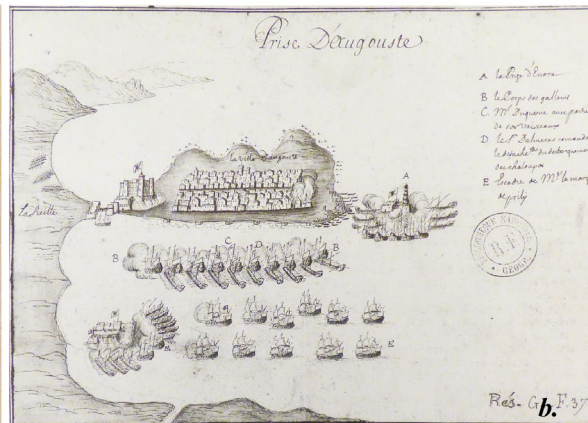
3



4



a.



Res. 6b. P. 37

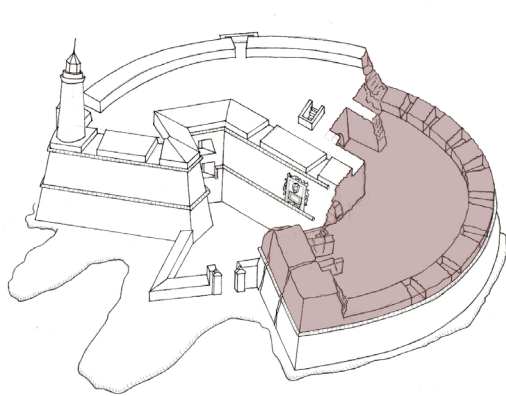
ultime rappresentazioni di Torre Avalos prima che venisse gravemente danneggiata (o perfino distrutta) nel 1681 a seguito dell'esplosione della polveriera ad opera dei francesi, guidati dal comandante Vivonne, che il 17 agosto 1675 misero sotto assedio i forti. A memoria di tale riparazione/ricostruzione nel "nuovo" forte venne apposta una targa commemorativa che celebrava nelle vesti di ricostruttore «ad fundamenta» il viceré Benavides, ma ricorda anche il duca di Pescara - «a Piscario» - Ferdinando d'Avalos che in origine la fece edificare. Il terremoto del 1693 fu un evento distruttivo per molte città della Sicilia Sud Orientale che non risparmiò né Augusta né la sua fortificazione che perse la particolare lanterna. Essa venne ricostruita nel 1740 in sede diversa, ovvero nell'angolo nord-est, dove sorge l'attuale faro. A infierire nuovamente sulla costruzione quasi un secolo dopo, nel 1823, vi fu l'esplosione improvvisa della polveriera che ne distrusse metà sul lato del porto, facendo perdere ogni traccia della cappella, annessa alla polveriera e delle presunte troniere coperte che non vennero più ricostruite.

Da questo momento, limitatamente alle tavole consultate, si riscontra un diverso modo di rappresentare il forte, non più nella sua tridimensionalità ma in proiezione ortogonale e si modifica anche la tipologia di elaborato non più di rilievo o comunque di acquisizione di uno stato di fatto, bensì di progetto. È proprio quest'ultima considerazione che fa collocare la tavola di Mamulla tra queste ultime, infatti se si considerasse tale rappresentazione come uno stato di fatto pre-esplosione, parrebbe comunque assai improbabile l'ottimo stato di conservazione di un forte che ha subito un assedio, un terremoto e il relativo crollo della lanterna [fig. 3]. Datata 1823 e composta da due piante, un prospetto e due sezioni, la tavola mostra un forte nuovissimo in cui si ricostruiscono i locali adibiti a cappella e la polveriera, ma non le troniere coperte andate distrutte nell'esplosione, pur mantenendone – e aumentandole – le relative aperture sul muro perimetrale che, come mostrato nella sezione all'estrema destra, viene ripristinata a tutta altezza. Il faro tozzo e perfettamente cilindrico si conferma nella nuova sede e le aperture delle troniere, sempre rappresentate pressoché rettangolari, qui si presentano voltate con un arco a sesto ribassato. La superficie è liscia, perfettamente intonacata, molto probabilmente si ripristina l'intonaco sottile di cocciopesto di cui ancora si conservano delle tracce. Del medesimo anno è un'altra tavola di progetto del «Real Corpo del Genio Residenza di Augusta»¹¹ datata 18 agosto, che molto probabilmente mostra il progetto che effettivamente venne realizzato in cui si mostrano in pianta i danni dell'esplosione e in sezione un possibile intervento di rinforzo della muratura danneggiata nell'angolo nord occidentale. Una tavola di progetto non datata (collocata dalle fonti nel 1827) fornisce in legenda una descrizione degli ambienti, anche sotterranei del forte. Si tratta del progetto di una massicciata per proteggerlo

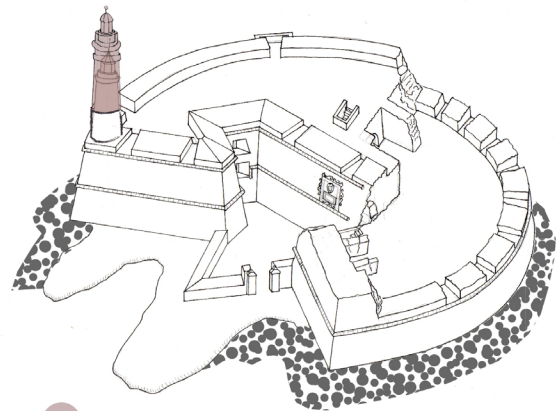
dalle mareggiate ma ciò che preme far notare è la presenza della cappella e della polveriera, che in quella data non esistevano più, mentre mancano le troniere coperte del lato occidentale: si tratta di una ricostruzione, di un precedente rilievo o le troniere coperte non sono mai esistite? Dai documenti finora consultati non è possibile dare una risposta certa. Dal 1857, anno in cui si sovrappone sulla preesistenza il faro per aumentarne la gittata luminosa, agli anni '70 si susseguono degli interventi di modifica che comportano l'aggiunta nel livello superiore del forte di due edifici di servizio in corrispondenza delle garitte poste a nord-est e sud-est, successive piccole demolizioni [fig. 4]. Lo studio fin qui affrontato ha permesso di ricostruire le trasformazioni spaziali e funzionali del forte marittimo evidenziando però la mancanza di un documento univocamente misurabile, capace di fornire un riscontro e un confronto tra quanto veniva tramandato dai disegni e quando invece ci è stato tramandato dalle silenziose

Fig. 3. Ipotesi ricostruttive di forte Avalos dopo il 1823 (5) e al 1857 (6); a. L. Mamulla, Fort Avalos, in L. Dufour, Atlante storico della Sicilia, 1992; b. Anonimo, 1827(?), ibidem; c. Stato di fatto e progetto della nuova lanterna del 1857, in V. Cacciaguerra, La lanterna di torre Avalos, 1971.

50



5



6

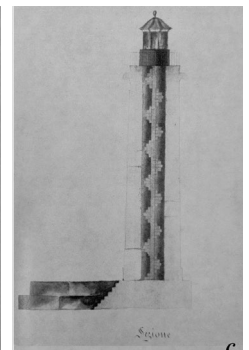
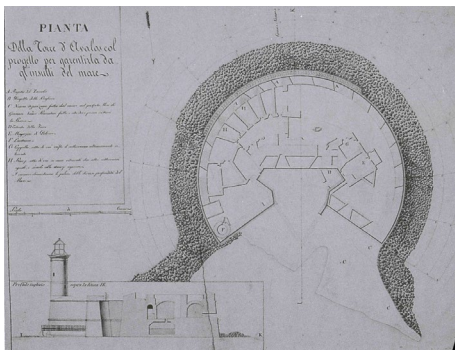
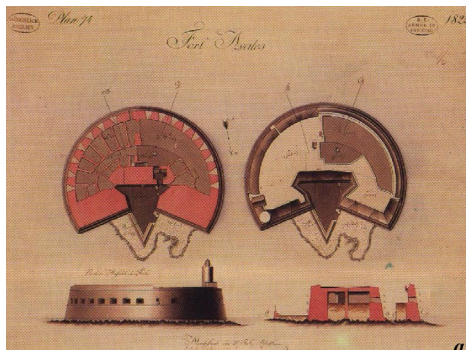


Fig. 4. Ipotesi ricostruttive di forte Avalos al 1916 (7) e al 2018 (8); a. Faro di Torre Avalos, Archivio Sezione Demanio presso Genio M.M. di Augusta; b. Torre Avalos con lanterna ancora attiva, in T. Marcon, Cento anni di marina, 1996.

pietre di quel relitto che ancora resiste alle intemperie, al mare e all'abbandono. Il rilievo¹² [figg. 5 e 6], effettuato tramite la stazione totale e il metodo fotogrammetrico, è nato quindi dall'esigenza di introdurre una variabile in più da inserire in questa analisi, come ulteriore tappa in questa narrazione fatta di immagini che sono frutto del loro tempo, della cultura, delle tecnologie a disposizione e della sensibilità di chi le elabora, quindi di per sé parziali. Guardando tramite questi punti di vista parziali è possibile però, anche solo in parte, creare una rappresentazione che non ha la pretesa di essere completa, ma che possa ricostruire criticamente e graficamente le possibili fasi che hanno portato alla configurazione attuale del manufatto architettonico.

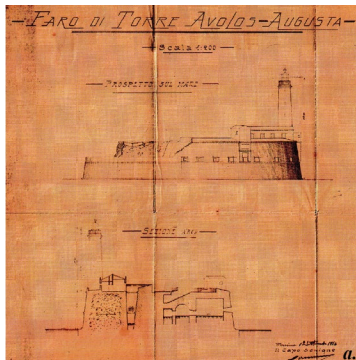
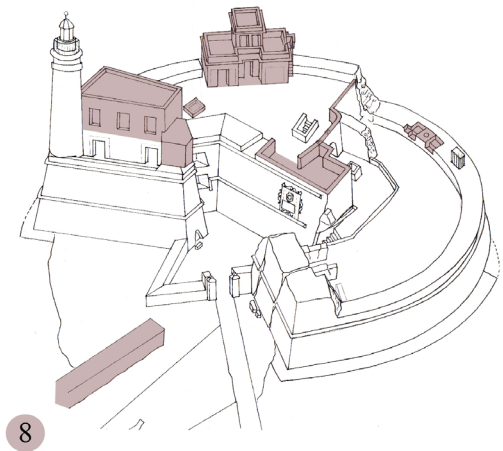
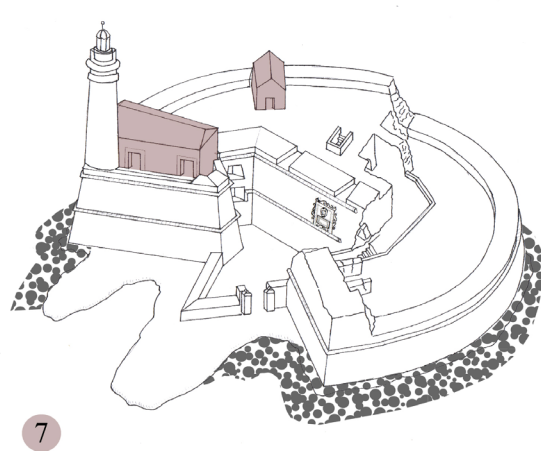


Fig. 5. Esiti del rilievo fotogrammetrico.

52

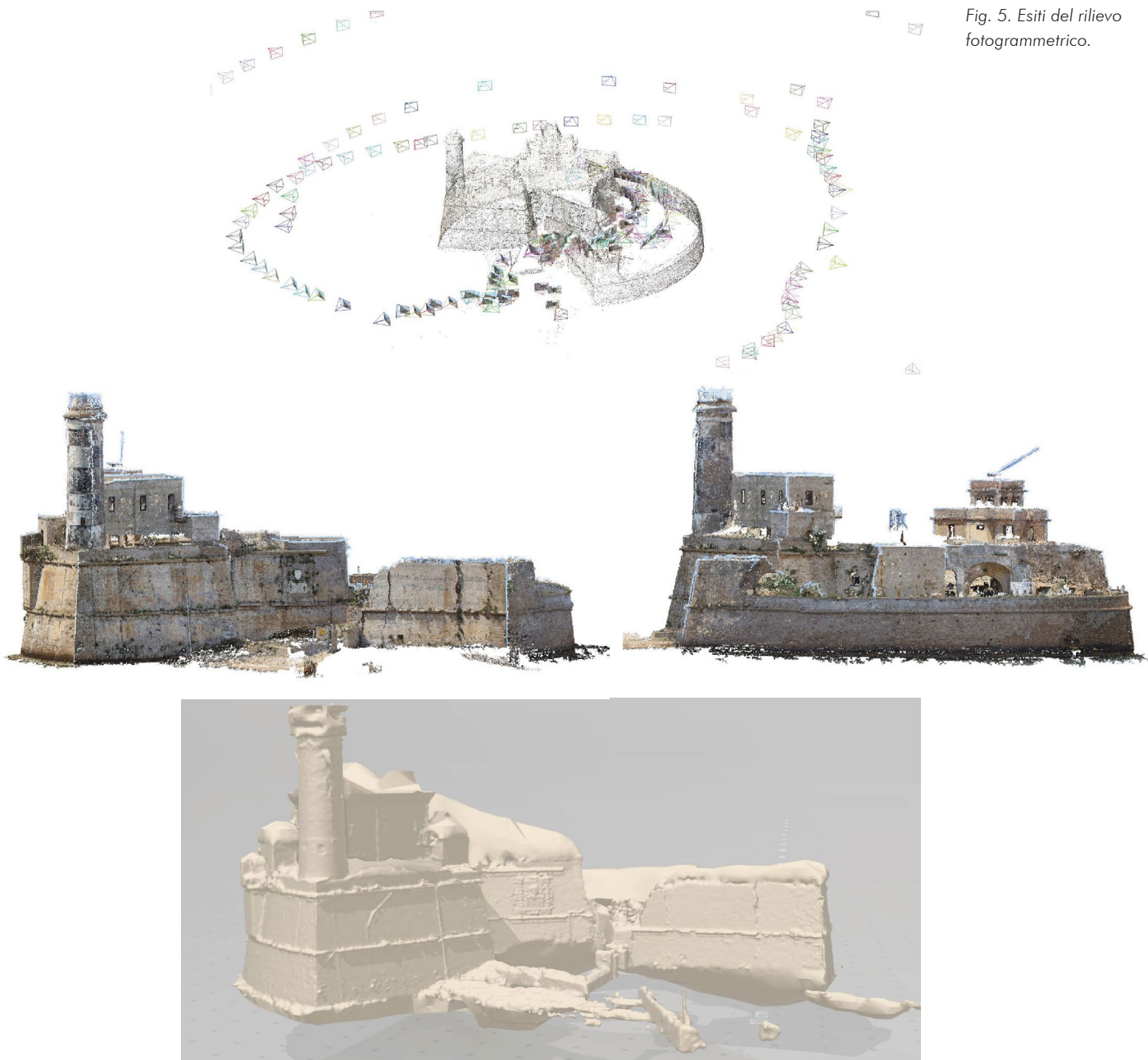
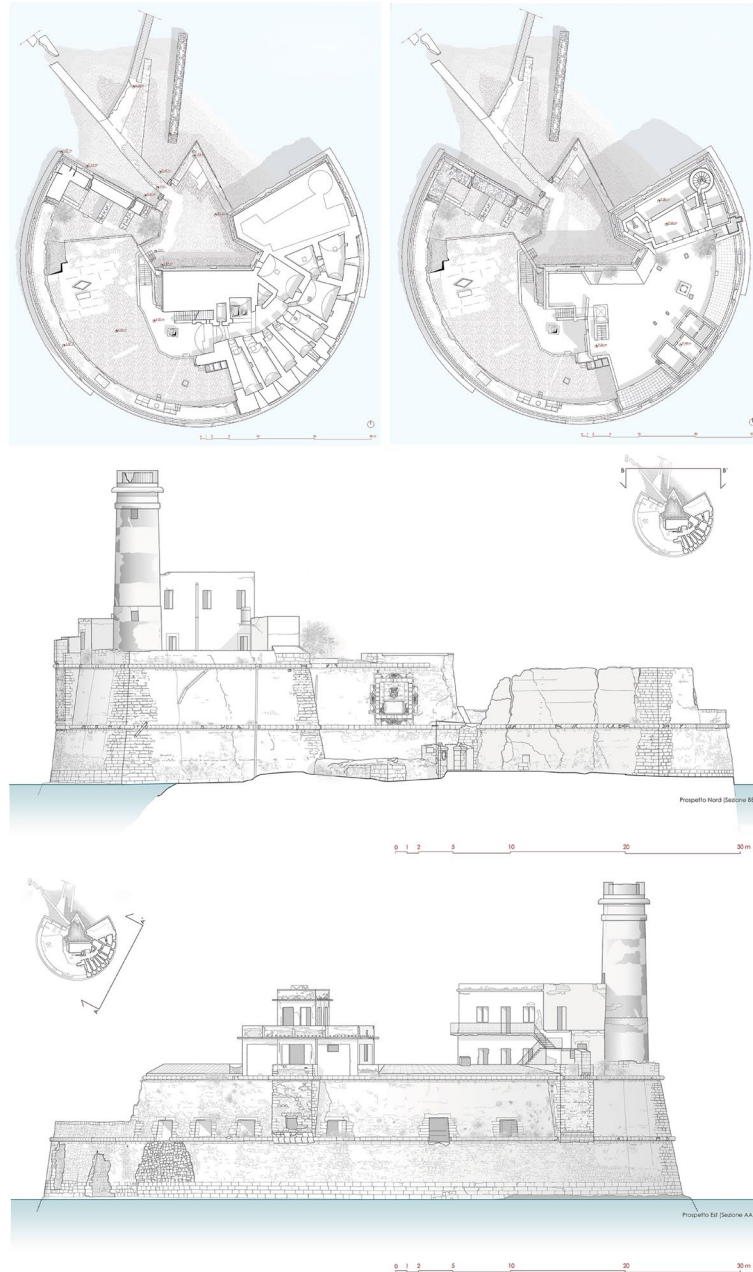


Fig. 6. Restituzione grafica del rilievo di forte Avalos, 2018 (elaborazione a cura dell'autrice).



NOTE

¹ R. DE RUBERTIS, *Ermeneusi*, in *Temi e Codici del disegno d'architettura*, a cura di R. de Rubertis, A. Soletti, V. Ugo, Roma 1992, pp. 179-226, alla p. 181.

² *Ibidem*.

³ L. GAZZÈ (a cura di), *Cosmografia del Littorale di Sicilia*, Catania 2012.

⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/cosmografia/>.

⁵ S. PAPPALARDO, *Torri costiere e fortificazioni in Sicilia e a Malta in età moderna*, in *Malta and Sicily: Miscellaneous research projects*, a cura di A. Bonnaio, Palermo 2008.

⁶ M. VESCO, *Gli Atlantici militari*, in *La Sicilia dei vi-*

ceré nell'età degli Asburgo (1516-1700), a cura di S. Piazza, Palermo 2016, p. 269.

⁷ Altra figura di riferimento per lo studio delle torri di avvistamento e delle fortificazioni costiere è il Marchese di Villabianca che, come afferma Salvo di Matteo nell'introduzione all'opera del 1985, fornisce una «prima organica e compiuta trattazione della materia», in F. M. E. GAETANI MARCHESE di VILLABIANCA, *Torri di guardia di litotali della Sicilia*, a cura di S. Di Matteo, Palermo 1985.

⁸ R. SANTORO, *La Sicilia dei castelli*, Palermo 1985, p.138.

⁹ L. GAZZÈ, *Cosmografia...*, op. cit.

¹⁰ Visite pastorali, G. A. Torres, 1614-1616 (Biblioteca Alagoniana).

¹¹ O. MARLETTA, *Augusta: Torre Avalos e Faro di Punta Magnisi*, in «Agorà», 49, 2014.

¹² Sono state effettuate due campagne di rilievo con l'aiuto e sotto la supervisione del Prof. Ing. E. Magnano di San Lio, mediante l'uso della stazione totale collocata in prima fase nella diga foranea e poi in vari punti di stazione nel forte. Per il rilievo fotogrammetrico è stato utilizzato il software VisualSFM, associato a MeshLab per il modello tridimensionale.